

II dibattito



Francesco Palermo, Karl Zeller, Günther Pallaver e Guido Denicolò

Domani sarà il giorno del censimento. A poche ore da questo appuntamento, mentre il dibattito sui contenuti della dichiarazione etnica sta prendendo sempre più vigore l'associazione Gaismair ha cercato ieri sera di fare il punto della situazione invitando a parlare chi, in queste settimane, è sceso per chiedere alle autorità competenti maggiore chiarezza. Nella sala dello Pfarrheim di piazza Duomo hanno esposto le loro posizioni Guido Denicolò e Francesco Palermo dell'associazione Convivia e il deputato Karl Zeller.

La serata, moderata da Günther Pallaver, è stata un'occasione in più per discutere della legittimità o meno della dichiarazione etnica. «Quando si parla di censimento etnico in questi giorni la prima cosa che viene in mente è la proporzionale - sottolinea Denicolò - personalmente non ho una posizione contraria sulla proporzionale, ma credo comunque che in questo momento bisogna pensare al censimento in quanto tale, senza rifarsi alla proporzionale». Denicolò, pur accettando la decisione del giudice Busato, non

Uno dei rischi futuri è quello di parlare male un'unica lingua, l'inglese. Di questo si sta occupando il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea che ha dichiarato il 2001 «Anno europeo delle lingue». E il bilinguismo, anzi il trilinguismo dell'Alto Adige, è un esempio che viene segnalato come modello di integrazione europea. Se ne è parlato ieri mattina, davanti ad un pubblico di studenti, all'auditorium dell'Iti Galilei, alla tavola rotonda organizzata dall'Accademia Europea in collaborazione con l'associazione Eventi Production, nell'ambito del progetto Euromusic. A partire da ieri infatti Bolzano è diventata teatro di una serie di eventi che prendono in esame i rapporti tra musica, lin-

Europa, Babele di 11 lingue più altre tre usate «per lavoro»

gue e cultura popolare. I relatori invitati alla tavola rotonda - introdotta dal paroliere Giulio Rapetti, in arte Mogol, presidente di Euromusic - si sono soffermati su questo tema. Possono le lingue entrare in competizione tra loro? Sarebbe proprio di sì.

«E' vero, purtroppo le lingue sono in competizione l'una con l'altra - ha fatto notare l'euro-parlamentare della Svp Michl Ebner - ma credo che questo ragionamento, di stampo nazionalistico, si potrà evitare in futuro. Il ragionamento che si sta fa-

Palermo, Denicolò e Zeller protagonisti di un incontro dell'associazione Gaismair

Censimento e proporzionale secondo Convivia e Volkspartei

concorda con alcuni passaggi del pronunciamento arrivato nei giorni scorsi. «Ha affermato che l'autonomia si fonda sulla proporzionale - spiega - ma credo che le basi della proporzionale stiano nell'autonomia di governo. La nostra au-

tonomia ci permette oggi di trattare temi di politica "interna" alla nostra provincia. Così com'è strutturato il censimento è uno strumento di disciplina tra i vari gruppi linguistici, non delineare i numeri di una minoranza etnica». All'aspetto

giuridico del censimento etnico ha dedicato il suo intervento Francesco Palermo. «Non mi interessa un discorso di tipo politico - sottolinea - il mio è un ragionamento squisitamente giuridico. Le proposte che sono state portate avanti in questi anni da Convivia non tolgono nessun diritto a nessuno, ma garantiscono un diritto aggiuntivo. Il sistema attuale non è perfetto, ce ne possono essere altri. L'importante è comunque discuterne. Il ricorso al tribunale è stato necessario quale estrema ratio».

volevano costruire una torre, un impero insomma, nella quale parlare una sola lingua. Il rischio è appunto quello di imparare, tutti, a parlare male una unica lingua, dimenticandosi delle altre. Al contrario l'Unione Europea vuole favorire il plurilinguismo». Per lo storico Giorgio Mezzalana l'iniziativa che il Consiglio d'Europa e l'Unione stanno portando avanti promuovendo la convivenza in contesti plurilingui e sostenendo in particolare le lingue delle minoranze nazionali e degli immigrati, oltre agli idiomi meno parlati e studiati, è in realtà una grossa sfida che ha al suo centro il concetto di una Europa che deve misurarsi con le varie culture.

Pabi.

A ribadire le posizioni della Svp ci ha pensato l'onorevole Zeller, che nel suo intervento ha sottolineato il collegamento diretto che esiste tra censimento etnico e proporzionale. «Sono convinto che questo sia il sistema migliore - sottolinea il rappresentante della Stella alpina - rendere facoltativa la dichiarazione etnica comporta la nascita di nuovi problemi. Il principio della massima libertà renderebbe il sistema non più controllabile. Sono convinto che sia sì giusto considerare i diritti individuali, ma occorre anche tenere presenti quelli collettivi».